

sabato 13 ottobre 2001

lo sport

rUnità 21

flash

## NAPOLI, TELENOVELA FINITA Ferlaino lascia dopo 32 anni La società nella mani di Corbelli

Dopo 32 anni Corrado Ferlaino lascia il Napoli. Giorgio Corbelli e l'ing. Ferlaino, hanno perfezionato l'accordo con il quale l'imprenditore bresciano diventa proprietario dell'intero pacchetto azionario. L'accordo prevede entro lunedì prossimo il pagamento dell'anticipo, una somma che sarebbe vicina ai 10 miliardi di lire, mentre il saldo dell'operazione è previsto per fine novembre. I soci hanno inoltre dato mandato al presidente di convocare un'assemblea straordinaria il 28 novembre prossimo per la ricapitalizzazione della società, di circa 30 miliardi.

## Passaporti, Recoba torna a giocare tra due settimane

Sconti di pena per tutti: Inter, Samp e Lazio. L'ironia di Cosmi: «Per il bene del calcio...»

Aldo Quaglierini

ROMA La magnanimità della corte non ha limiti per quanto riguarda il calcio. La legge è uguale per tutti ma la mano dei giudici sportivi può usare pesi diversi e diverse misure. Dipende dalla situazione. E dai tempi. E in questi tempi di guerra, di attentati e violenze, di paure e di scenari di incubo, per quanto riguarda le cose di casa nostra, evidentemente, l'animo è predisposto alla benevolenza e all'indulgenza. Certo se c'è di mezzo quel "terrorista" di Carletto Mazzone cambia tutto. Per lui che ha solo, in maniera eccessiva, reagito ad uno stitilicidio di insulti non esistono attenuanti. Per tutto il resto, per imbrogli, trucchi e trucchetti una bella pacca sulle spalle e via. E poi basta col

doping, il nandrolone è un'opinione, i passaporti possono essere falsificati, anche solo per leggerezza... (forse faremo meglio a definirli errori?) le leggi, si sa, vanno interpretate bene. In definitiva, Alvaro Recoba tornerà in campo alla fine del mese, Gabriele Orioli alla fine dell'anno (lui però non tornerà in campo perché è vecchiotto). Sconti di pena ci sono stati ieri da parte della commissione conciliatrice (se si chiama così un significato ci sarà pure...) per i calciatori della Sampdoria Job Mekongno e Ze Francis (coinvolti nello scandalo passaporti) che potranno giocare a partire da oggi. Per i tre giocatori era stato sospeso il tesseramento nel dicembre scorso. Per quanto riguarda i due doriani, la commissione ha valutato a pieno la giustificazione della minore età, mentre la situazione di Recoba viene legata ad un'altra questione: l'uruguayano sarà libero

di tornare in campo tra due settimane, ma con l'impegno di offrire la sua immagine per iniziative socialmente utili. Insomma, il bravo Alvaro si impegnerà, fino al 30 giugno prossimo, in campagne contro il razzismo e la violenza. «Né io né l'Inter abbiamo agito in malafede - ha detto Recoba - evidentemente ci siamo fidati delle persone sbagliate e alla fine abbiamo pagato noi». Però, ha aggiunto, «Mi sottopongo volentieri, finora l'ho fatto, girando nelle scuole senza che fosse una pena. Credo sia utile usare in questo modo i calciatori e far vedere il volto bello del pallone». Gli sconti nelle sentenze sul doping lo avevano fatto ben sperare. «Avere un passaporto falso è un fatto grave - continua - ma meno del doping». Oltre ai giocatori, hanno avuto sconti di pena le società. In questo caso si parla di pene pecuniarie: per l'Inter, da due miliardi a un miliardo e 400 milioni; per la Sampdoria, da un miliardo e mezzo a un miliardo. Sconto di pena anche per la Lazio. È stata ridotta l'inibizione per il dirigente Felice Pulici fino al

27 ottobre. Pulici, condannato in primo grado ad un anno, aveva ricevuto lo sconto dalla Caf a sei mesi e quindi sarebbe tornato in attività dal primo gennaio prossimo. Dimezzata anche l'ammenda da due miliardi a uno. «Mi attendevo questa decisione come tutti quanti seguono le vicende calcistiche - ha detto Serse Cosmi, riferendosi al caso Recoba - visto che ormai da un po' di tempo, come del resto si era verificato anche in occasione della vicenda-doping, certe decisioni, che dovrebbero essere impuntanti, molte settimane prima di conoscere l'ufficialità, si sanno attraverso i giornali. Quindi, non mi sorprende più di niente e cercherò anch'io di ritenermi contento che Recoba torni a giocare, come si dice in questi casi, per il bene del calcio». È vero, se l'aspettavano tutti queste decisioni. Ormai di tempo ne è passato parecchio, l'opinione pubblica è interessata da ben altri avvenimenti e lungo la strada si sono persi colpevoli, cause e responsabilità. Naturalmente, per il bene del calcio.

# A Popovych l'oro degli Under Argento azzurro con Caruso

## Mondiali di ciclismo: l'italiano staccato nel finale

Pino Bartoli

LISBONA Il ciclismo assomiglia alla vita, chi si accontenta ha la ricetta della felicità. Pare questa la lezione di fine giornata ai mondiali in corso a Lisbona. Nella ribalta dei giovani, era in programma la corsa riservata agli Under 23, l'azzurro Giampaolo Caruso ha dato all'Italia la prima medaglia della rassegna.

Il siciliano ha colto il secondo posto alle spalle dell'ucraino Yaroslav Popovych, 21enne, è figlio di un minatore disoccupato e per qualcuno è l'erede di Eddie Merckx. Proprio per questo Caruso si tiene stretto il suo bottino. «Visto come sono andate le cose - ha detto - questo è un argento conquistato: sono stato battuto dal più forte. Io non ho tirato molto, ho dato solo una mano a Yaroslav. D'altronde anch'io ero convinto di staccarlo nel finale, ma non ce l'ho fatta». Il podio della corsa è stato completato da un altro ucraino, Ruslan Gryschenko, che condivide tra l'altro coi primi due la maglia della Vellutex Zoccorinese Colnago. Popovych e Caruso addirittura sono coincidenti a Quarrata, Pistoia. In questa stagione il talento ucraino ha messo in bacheca 19 corse e si appresta ad una brillante carriera da professionista. «Sapevo di essere l'uomo da battere, ma fin quando non hai vinto hai sempre paura di perdere» ha detto ritirando la sua meritissima medaglia. L'ucraino ha completato il percorso di 169,400 chilometri in 4 ore 2'43" (media di 41,800 km/h). Caruso si è piazzato a 17", Gryschenko a 1'32". L'ucraino e Caruso sono andati via insieme quando mancavano una cinquantina di chilometri. L'incarico di tirare se lo è assunto soprattutto Popovych, ma anche Caruso qualche cambio l'ha dato. Poi all'ultimo giro sul falsopiano subito dopo la salita l'ucraino ha allungato e per l'azzurro c'è stato poco da fare. E dopo il trionfo il ds della Vellutex, Olivano Locatelli, ha avuto grandi parole di elogio per Popovych, ma ha criticato Caruso. «È facile guidare questi ragazzi ucraini, gli italiani sono più viziati - ha spiegato - Yaroslav è un ragazzo stupendo, è intelligente, sereno e sempre sorridente. Mantiene due famiglie, quella del padre e quella della madre che sono disoccupati. Dovrebbe insegnare ai nostri questa umiltà. Caruso ad esempio non ha ascoltato i miei consigli». Popovych passerà professionista con una squadra belga ma continuerà ad allenarsi con Locatelli. Caruso ha firmato un triennale con la spagnola Once, una scelta che non è piaciuta a Locatelli: «Rischia di bruciarsi».

Il rammarico azzurro è per Bernucci, un anno fa terzo al mondiale di Plouay, quando Popovych vinse l'argento. Lo spezzino è caduto, poi ha cambiato due biciclette. «È stata una giornata no - ha detto la punta azzurra - sono caduto in salita quando qualcuno mi ha preso dentro. Ho perso la grande occasione. Già l'anno scorso sono arrivato con Popovych e anche quest'anno potevo farlo».

Ieri a Lisbona si correva anche la prova femminile, in attesa del gran finale di domani con la corsa su strada dei professionisti. Ha vinto la britannica Nicole Cooke, una vera dominatrice tra le donne sotto i 18 anni. Ha vestito la maglia iridata della prova in linea, martedì scorso nella prova di apertura aveva conquistato il mondiale cronometro juniores e già un anno fa a Plouay aveva vinto la prova in linea. Ma non basta: quest'anno ha vinto anche il titolo mondiale mountain bike.

L'azzurra Giorgia Bronzini, già quarta a cronometro, ha colto un altro piazzamento, un quinto posto frutto della volata delle inseguatrici. «La rabbia è la sensazione che provo - ha detto Bronzini - volevo il podio. Ora il mio prossimo obiettivo è l'esame della patente».

Segue dalla prima

A Copenaghen i manifesti della riunione campeggiano a centinaia, in ogni angolo di strada: il pugile di casa viene presentato come "SuperBrian" Nielsen. È di un superatleta si tratterebbe se solo il palmarès fosse lo specchio del suo valore. Il record parla di 62 successi e 1 sconfitta, ma è palesemente "costruito". Non un avversario di grido, solo qualche ex campionessa molto in là con gli anni (Holmes, Whitterspoon, Tubbs, Norris). Il treno per la storia gli è passato davanti più di due anni fa, ma non riuscì a saltarvi su. Era il 18 giugno 1999 e se avesse superato lo sconosciuto Dick Ryan, avrebbe battuto il record di Rocky Marciano, 49 match tra i massimi senza sconfitte: perse per kot al 10° round. Ora per lui è troppo tardi. E non ha le doti necessarie per sorprendere Tyson. Non a caso in America gli hanno affibbiato il nomignolo di "danish pastry", pasticcino danese. King Kong ne farà un sol boccone. E la vigilia con polemiche e accuse a ruota libera è servita per dare sostanza a questa sorta di sfida virtuale. «Gli farò ancora più male di quanto avevo in mente» ha urlato un furioso Mike Tyson dopo che gli era stato riferito che Brian Nielsen lo aveva definito «uomo-scimmia» alla presenza di alcuni giornalisti locali. Con le dichiarazioni del giorno precedente, "King Kong" sembrava aver fatto il pieno d'odio: evidentemente, invece, aveva bisogno di

oggi il mondiale donne

## Azzurre, ardua caccia al podio

Paola Argelli

Quattro anni dopo, le azzurre ci riprovano: l'ultima volta delle italiane in maglia iridata risale infatti al '97, quando sul gradino più alto del podio al mondiale basco di San Sebastian salì la vicentina Alessandra Cappellotto. Da allora, la prova iridata femminile è stata appannaggio di una triade ex sovietica, con le lituane Žiljute e Pucinskaitė, e la bielorusa Stahurskaja, che per le ultime vicende non sarà più tra le super favorite di oggi vista la squalifica per doping che risale ai tempi del Giro d'Italia nel quale in luglio aveva fatto il bello e il cattivo tempo. Così come nell'albo d'oro della corsa rosa in caso di squalifica retroattiva, l'allora seconda Nicole Brandli - la grintosa svizzera già campionessa europea e vice iridata nella crono di mercoledì alle spalle dell'eterna Longo - è la deputata numero uno a rilevarne il ruolo di favoritissima.

Ma ci saranno anche la stessa Jeannie Longo, le lituane Pucinskaitė e Polikeviciute, e il blocco delle spagnole pur orfane dell'infortunata Somarriba. Contro quest'armata, la nazionale azzurra ha allestito un gruppo equilibrato, esperto e giovane al tempo stesso, versatile sul duro tracciato del Monsanto, per coniugare doti di fondo e adattabilità ai cambi di ritmo come richiedono i 121 chilometri che le atlete dovranno affrontare dalle 14 di oggi (ora italiana) sul nervoso circuito portoghese. La tattica azzurra è aperta a diverse soluzioni, ma almeno sulla carta ci si aspetta qualcosa in più dalla vicentina Alessandra Cappellotto e dalla pisana Fabiana Luperini, al via con uguali potenzialità. Doti di fondista, 33 anni e già un titolo mondiale in carriera per la Cappellotto (Gas Sport), 27 anni con quattro Giri d'Italia e due Tour dovuti alle sue doti di scalatrice scattista per la Luperini (Edilsvino). Col supporto della pluriazurrata Roberta Bonanomi, 35enne bergamasca che raggiunge con Lisbona la diciottesima convocazione in nazionale, l'obiettivo medaglia è più che alla portata. Con loro, si batteranno le altre toscane Marianna Lorenzoni (Team Aliverti), 31enne lucchese, e Silvia Parietti, la più giovane del gruppo con i suoi 23 anni; quindi, la 27enne padovana Katia Longhin (H20 Lorena Camicie), punta veloce delle italiane.



Yaroslav Popovych, oro, e Giampaolo Caruso, argento, ai mondiali Under 23



Stasera a Copenaghen un match senza storia per il ritorno di Mike Tyson. All'orizzonte sfide incrociate tra massimi appesantiti dall'età

## “King Kong” contro il “pasticcino danese”

altra carica per salire stasera sul ring di Copenaghen. Il danese ha però smentito l'espressione offensiva. «Non sono razzista - ha detto -. Io ho solo commentato che la gente che lo circonda si comporta come clown». Ma la spiegazione non ha convinto Tyson che ha definito «patetica tanta ignoranza nel XXI secolo» ed ha promesso: «Gliela farò pagare». L'allenatore di Nielsen, Paul Duvill (anch'egli di colore) ha invece definito tutto un malinteso, secondo lui frutto di un problema di traduzione: «Penso che Brian volesse dire che quelle persone facevano delle smorfie, si comportavano come clown. Conosco bene il mio pugile e posso assicurare che non ha mai avuto atteggiamenti razzisti». Il gruppo danese in effetti dimostra di sopportare sempre meno il clan di Tyson, soprattutto Steve Coccodrillo Fitch, che gira sempre vestito da militare. Lui ed altri membri del clan Tyson hanno circondato Nielsen durante il tradizionale faccia-a-faccia, e uno di loro avrebbe sussurrato all'orecchio del pugile danese

che la sua «testa esploderà come un melone». «Sono gli uomini di Tyson - fanno osservare quelli del danese - che fanno del razzismo, parlando di bianco qui e bianco là». Hanno dato del ciccione al nostro pugile, hanno insultato la Danimarca e poi si innervosiscono quando dice qualcosa». Ma stanotte solo un miracolo può salvare Nielsen dal fare la fine del pasticcino. E poi? Tyson aprirà la caccia al titolo. Una caccia che vede coinvolti tre grandi (o ex grandi) della boxe dei pesi massimi. Tutti molto in avanti con gli anni. Tyson ne ha 35, l'inglese Lennox Lewis ne ha 36, Evander Holyfield venerdì prossimo ne compirà addirittura 39. Per ora la situazione resta nebulosa, nel giro di un paio di mesi ne sapremo di più. Il 17 novembre, sul ring del Mandalay Bay di Las Vegas, Lewis proverà a prendersi la rivincita con Hasim Rahman, che, con un autentico colpo della domenica, gli aveva sottratto le corone iridate Wbc e Ibf. A dicembre, poi, Holyfield cercherà di reimpossessarsi della cintura Wba strappatagli da John

Ruiz. Solo allora il quadro sarà più chiaro. Il sogno di tutti è di assistere alla sfida Tyson-Lewis, un match in grado di muovere una valanga di interessi e quattrini. Non dovesse essere possibile, si potrebbe sempre arrivare a un terzo Tyson-Holyfield. E non è escluso neppure che King Kong possa tuffarsi sulla versione Wbo del titolo, detenuta da Wladimir Klitschko, ucraino residente in Germania, che difenderà il titolo a Las Vegas il 1° dicembre. Su tutto, però, pesano le dichiarazioni (o la minaccia?) dei giorni scorsi di Tyson. «Dopo questo match potrei restare per un po' in Europa. Negli Stati Uniti la situazione si è fatta pesante. Qui mi sento a mio agio, vorrei rimanervi per qualche mese», aveva detto. Per poi aggiungere: «Quello con Nielsen potrebbe anche essere il mio ultimo match». Allora si che sarebbe la fine. Senza Tyson, con Lewis e, soprattutto, Holyfield verso il tramonto, cosa ne sarebbe dei pesi massimi?

Ivo Romano

## la giornata in pillole

— **Jordan salta, segna e perde** Michael Jordan, il campione di basket assente dai terreni da oltre due anni, è tornato in campo, in un match di preparazione alla prossima stagione: ha giocato poco, ha segnato, ha spazzato la palla da sotto il suo canestro con bella prestantza, ma ha perso. È successo a Auburn Hills, nel Michigan, la scorsa notte. Jordan ha fatto la sua prima comparsa fra i Washington Wizards, la squadra della capitale in cui ha investito i suoi interessi, contro i Detroit Pistons.

— **Calcio-mercato in Cina** Dopo la brillante qualificazione ai mondiali del 2002 conquistata sabato scorso, la Cina ha annullato il blocco temporaneo al trasferimento all'estero dei suoi giocatori under 28. La misura era stata introdotta quest'anno per favorire la nazionale, ma a questo punto diventa utile che i talenti cinesi facciano esperienza nei campionati delle maggiori potenze calcistiche.

— **Mondiali non assicurati** I mondiali di Giappone e Corea sono senza copertura assicurativa. Lo ha reso noto il presidente della Fifa Joseph Blatter annunciando che il consorzio diretto dalla Axa, il primo assicuratore svizzero, ha inviato una lettera di rescissione del contratto. «La società non è più in grado di assicurare la sicurezza dei Mondiali - ha detto Blatter - Noi abbiamo un mese di tempo per trovare una nuova copertura assicurativa che sarà senza dubbio più costosa».

— **Pallanuoto al via** Al via oggi la nuova stagione della pallanuoto con un campionato di serie A1, ambizioso e innovativo. La formula prevede 16 squadre divise in quattro gironi nella prima fase, poi due gruppi da otto (eccellenza e seconda fascia), quindi play off e play out. Il 16 maggio si conoscerà il nome della squadra Campione d'Italia 2002 con finale al meglio delle tre partite su cinque (4, 8, 11, 13 e 16 maggio) Per lo scudetto ci sono almeno tre squadre sullo stesso piano: Telemarket Posillipo, Pro Reco e Rari Nantes Florentia

— **Iran batte Irak 2-1** In poco più di un mese l'Iran ha battuto ieri per la seconda volta e con lo stesso punteggio di 2-1 l'ex nemico Iraq in una partita valida per la qualificazione ai mondiali di calcio in Giappone e Corea. Per i 22 giocatori in campo e per i centomila spettatori presenti allo stadio "Azadi" di Teheran è stata soltanto una giornata di festa sportiva. Nessuna cattiveria in campo, nessuno slogan politico sugli spalti, nonostante il match si disputasse tra le rappresentative di due Paesi che per otto anni, tra il 1980 e il 1988, si sono fronteggiati in una guerra costata almeno un milione di morti.

— **Venezia, veto su Iachini** L'associazione italiana allenatori di calcio (Aiacc) contesta il tesseramento di Giuseppe Iachini come team manager del Venezia, l'Aiac invita gli organi responsabili ad impedire che il Venezia calcio possa tesserare come team manager l'ex vice-allenatore del Piacenza, configurandosi - si legge - un caso di doppia attività vietata dalle norme federali.